

La giustizia, i nodi

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

È solo uno dei tanti invisibili, persone il cui nome dice poco o niente e la cui vita coincide con la disperazione del "prima" e del "poi". Da venti mesi il nigeriano Kelvin Egubor è costretto a vivere dietro le sbarre di un carcere in attesa che arrivi la sentenza nel processo di appello. Venti mesi: che in termini di calcolo spiccio fa 608 giorni. Un'altra vicenda drammatica che fa seguito a quella di Alexandro Esposito, il 32enne in attesa di giudizio di terzo grado, trovato morto in circostanze più che misteriose (al punto che non si esclude l'ipotesi dell'omicidio) in una cella di Poggioreale.

A Poggioreale Kelvin c'è arrivato con un'accusa pesante: estorsione. Ma non pensate al racket imposto dai clan, perché lui non è un camorrista. Più semplicemente, il 25enne - sbarcato da minore non accompagnato in Italia dalle coste libiche con in tasca uno di quei sogni che evaporano quasi sempre troppo in fretta - è stato arrestato il giorno in cui ha commesso una grande sciocchezza, improvvisandosi parcheggiatore e chiedendo a un automobilista due euro per guardargli la macchina: sicuramente senza immaginare che da quel momento per lui sarebbe cominciata l'odissea.

LA VICENDA

Tralasciamo i dettagli del braccio di ferro tra accusa e difesa (che pure è ancora in atto) nella causa che, finalmente, oggi approda a giudizio in appello. E spieghiamo pure in premessa anche che nel recente passato, questo giovane nigeriano di sciocchezze ne ha commesse almeno un altro paio: la prima, quando accompagnandosi ad alcuni connazionali viene fermato per un controllo, e nello zaino di uno della comitiva viene trovata della marijuana; e la seconda quando, altrettanto stupidamente, dopo aver avviato le pratiche per avere il permesso di soggiorno litiga con uno dei responsabili del centro di prima accoglienza per minori dove si trova, si allontana e fa perdere ogni traccia di sé.

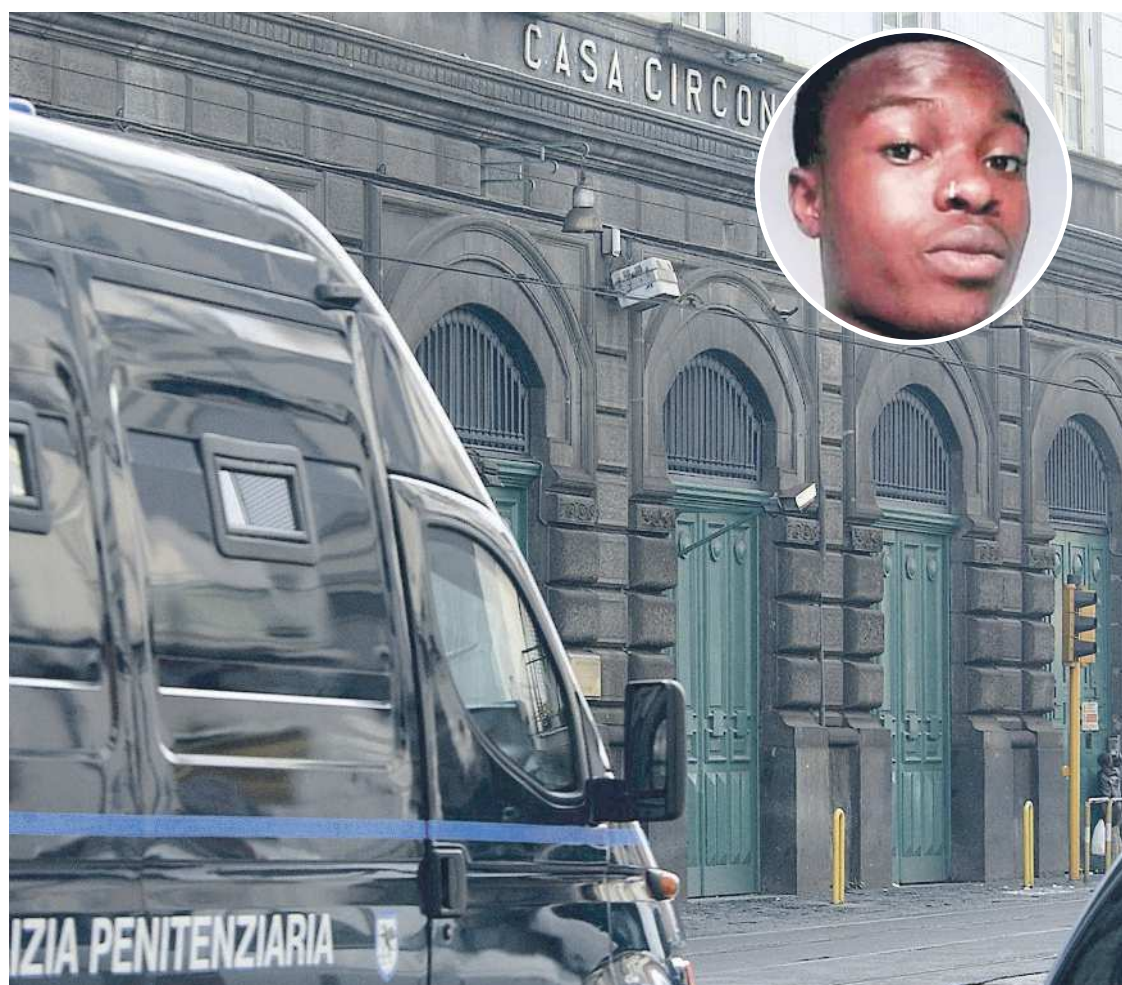
Questo ovviamente non fa di Kelvin un pericoloso criminale.

**IL GARANTE CIAMBRIELLO
«CONDANNATO A 5 ANNI
IN PRIMO GRADO
POTEVA SCONTARE
LA DETENZIONE
IN UNA COMUNITÀ»**

Estorsione di due euro in carcere da 20 mesi la sentenza non arriva

► Il pm: «Faceva il parcheggiatore abusivo»
dopo tanti ritardi l'appello previsto solo oggi

► Anche il detenuto trovato morto in cella
era in attesa del verdetto (della Cassazione)



LA STORIA Il carcere di Poggioreale; nel tondo il detenuto Kelvin Egubor

E di qui nasce il caso sui tempi biblici di una giustizia che quasi mai fa notizia se a farne le spese è un "invisibile". A sollevarlo, ieri, ci hanno pensato il garante per i diritti dei detenuti della Regione Campania, Samuele Ciambriello, e la penalista che assiste il nigeriano, l'avvocato Salvia Antonelli. Pesante la condanna in-

flittagli in primo grado: cinque anni di reclusione.

LA DENUNCIA

«Da 20 mesi Kelvin Egubor, nigeriano di 25 anni senza fissa dimora - ricostruisce la vicenda Samuele Ciambriello - è in carcere a Poggioreale per presunta estorsione, per aver chiesto due volte

alla stessa persona di consegnargli due euro per parcheggiare tra via Campana e via Giulio Cesare a Napoli. L'imputato mendicante, in primo grado, è stato condannato a cinque anni, domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà l'appello».

«L'avvocato Antonella Salvia, che lo difende - insiste ancora

Incendio nel garage muore clochard



Un senza fissa dimora di 67 anni è morto nell'incendio sviluppatosi all'interno di un parcheggio in piazza Carità, nel centro di Napoli. La Polizia, intervenuta sul posto poco dopo le 4 di ieri mattina, ha trovato, dopo lo spegnimento delle fiamme da parte dei vigili del fuoco, il corpo senza vita dell'uomo all'interno di uno stanzino del parcheggio dove era solito ripararsi la notte per proteggersi dal freddo. Sul corpo dell'uomo nessun segno di violenza, il decesso sarebbe stato provocato dal fumo che lo avrebbe asfissiato. Secondo quanto hanno riferito i vigili del fuoco alla polizia, l'incendio si sarebbe propagato da alcune casse automatiche presenti nel parcheggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciambriello - stamattina in aula chiederà l'assoluzione, e in subordine gli arresti domiciliari in una comunità del Casertano che mi ha offerto la disponibilità a prenderlo. Intanto un fatto è certo e indubitabile: c'è una sproporzione di pena rispetto ai fatti contestati». Il garante campano segnala anche che nelle carceri campane ci sono tanti casi di invisibili, di persone senza fissa dimora ed accusati di piccoli reati. Di qui la sua conclusione: «Per Kelvin senza fissa dimora viene addirittura ignorata la pronuncia della Corte costituzionale del 24/05/2023, con la quale si dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 629 del codice penale (estorsione, ndr), nella parte che prevede la riduzione di un terzo della pena minima per i reati di estorsione che hanno un'offensività minima. Indignarsi dinanzi a tutto questo è poco!».

«Questa storia - dichiara al Mattino l'avvocato Salvia Antonelli - è tristemente paradigmatica: «Se a Kelvin, come a tanti altri immigrati che arrivano in Europa con il desiderio di affrancarsi da un'esistenza di sacrifici e paure fosse stata data una possibilità di inserimento sociale, forse non si sarebbe venuto a trovare in questo dramma. C'è chi si salva e chi non ci riesce: e al mio assistito questa possibilità non è stata data. Al netto della questione giudiziaria, non si può puntare il dito contro un sistema che non concede possibilità di integrarsi, e in questo ambito va denunciata con forza anche la grande presa in giro di tante organizzazioni e associazioni chiamate a prendersi cura di chi arriva in Italia da migrante».

«Kelvin Egubor è da venti mesi in un carcere dal quale difficilmente uscirà rieducato. E sconta questo dramma in quanto senza fissa dimora: se solo avesse avuto un domicilio, avrebbe scontato la detenzione preventiva agli arresti domiciliari». C'è il tempo per un'ultima considerazione. Quella dei parcheggiatori abusivi a Napoli è sicuramente una piaga purulenta, e che va combattuta senza se e senza ma. Ma a questo punto sarebbe interessante fare una statistica dei tanti abusivi (e pregiudicati) che in carcere non vengono spediti e continuano a farsi beffe di leggi e regolamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AVVOCATO DIFENSORE
PUNTA IL DITO CONTRO
LE MANCATE POLITICHE
D'INSERIMENTO SOCIALE
«COSÌ NON SI AIUTANO
I SOGGETTI PIÙ DEBOLI»**

Minacce alla ex: «Ti taglio l'altra gamba» Arrestato 50enne con 27 profili social

TORRE DEL GRECO

Francesca Mari

Una persecuzione verbale e a mezzo social alla ex con la creazione di ben 27 profili social falsi pur di controllarla e vessarla. Una violenza subdola e psicologica. Un atteggiamento ossessivo, uno stalkeraggio che, sebbene non preveda percosse fisiche, come una goccia cinese massacrata le vittime e talvolta è solo il preludio di epiloghi fatali. Un'altra triste pagina del libro nero della violenza di genere è stata scritta a Torre del Greco dove nel giorno dell'Epifania è stato arrestato un 50enne, braccato dai carabinieri a casa della ex compagna disabile di 47 anni, mentre la minacciava di morte e tortura davanti agli anziani genitori.

«Ti ammazzo! - urlava l'uomo alla sua ex, davanti alle forze dell'ordine - Ti do' fuoco con la benzina. Ti taglio l'altra gamba e ti faccio finire sulla sedia a rotelle

per sempre». Urla rivolte alla ex compagna disabile. Parole deprecabili che i carabinieri di Torre del Greco, intervenuti dopo una chiamata al 112 nella casa dei genitori della 47enne, al secondo piano di uno stabile del centro, hanno ascoltato. Proferite con rabbia, impeto e odio dal 50enne, già noto alle forze dell'ordine per reati di maltrattamenti e stalking ai danni delle prime due mogli, che avevano denunciato.

Gli uomini dell'Arma erano giunti nell'appartamento alle 18.30, dopo l'allerta al 112, ma sono riusciti con difficoltà a stringere le manette ai polsi all'uomo, in stato di alterazione psicofisica - verosimilmente aveva fatto uso di sostanze stupefacenti - soltanto alle due di notte di sabato. Per bloccarlo, infatti, è stato necessa-

rio l'arrivo dei rinforzi e la mobilitazione di un'altra gazzella dei carabinieri. Così il violento è stato immobilizzato e portato in caserma. Qui qualche ora dopo è arrivata anche la vittima che, con il suo racconto, ha consentito ai militari, coordinati dal magistrato di turno della Procura della Repubblica di Torre Annunziata, di ricostruire la vicenda.

Il 50enne e la 47enne avevano

**TOSSICODIPENDENTE
BLOCCATO
DAI CARABINIERI
INVEIVA CONTRO
LA COMPAGNA INERME
IN CARROZZELLA**



LA PAURA Un manifesto che invita le donne alla denuncia

avuto una relazione durata otto mesi, con l'ultimo di convivenza a casa di lui. Poi ad ottobre scorso, dopo una discussione tra i due, l'uomo aveva cacciato di casa la donna lasciandola per strada con le valigie e tutte le sue cose. Era stato il padre 75enne della donna ad andare a recuperarla in strada e riportarla nella casa di famiglia. In quegli otto mesi di relazione nessuna violenza fisica, ma vessazioni e umiliazioni continue che la vittima ha subito come madre, donna e addirittura per la propria disabilità. L'uomo aveva creato 27 profili falsi su Facebook per controllarla e, dopo la fine della relazione, minacciarla.

Bastava utilizzare un'immagine generica (un avatar, un personaggio famoso o semplicemente

un paesaggio) con nomi e account inventati per creare le pluri personalità virtuali che utilizzava quando la donna lo bloccava su Whatsapp, Facebook e Instagram. Tra gli episodi rimasti impressi alla vittima, un post su Facebook che l'uomo aveva pubblicato qualche giorno fa in cui si faceva riferimento al numero 77, non solo l'anno di nascita della ex ma anche un segnale minaccioso chiaro.

Nella smorfia napoletana, infatti, il 77 indica "le gambe delle donne" o "i diavoli". Queste cose che la donna poteva vedere, come continue minacce su messenger con i profili falsi ("Oggi vengo sotto casa tua e ti spezzo le gambe" oppure "Dobbiamo tornare insieme senno ti uccido") avevano creato un forte stato di tensione psico fisica per la donna. Per fortuna la telefonata dei genitori al 112 ha posto fine a questo incubo. Dopo l'arresto la casa dell'uomo è stata perquisita ed è stata trovata una dose di cocaina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA